

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

MOSÈ

Melodramma Sacro in 4 atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

La Fiera del 1835.



PRESSO I TIPOGRAFI FRATELLI MANINI

Persouaggi

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei
Signor Marini Ignazio.

ELISERO, suo fratello
Signor Crosa Carlo.

FARAONE, Re d' Egitto
Signor Varesi Felice.

AMÉNOFI, suo figlio
Signor Basadonna Giovanni.

OSIRIDE, Sacerdote d' Iside
Signor Mignani Bartolomeo.

MARIA, sorella di Mosè
Signora Casiglieri Annetta.

ANAIDE, sua figlia
Signora De Mèric Alexandre Giuseppina.

SINAIDE, moglie di Faraone
Signora Gardellini Vittoria.

UNA VOCE MISTERIOSA

Cori e Comparse

Ebrei. - Madianiti. - Egiziani. - Sacerdoti d' Iside.
Guardie e Soldati di Faraone.

La scena è in Egitto.

*Per accorciare lo Spettacolo si ommetterà
qualche recitativo, e qualche pezzo
che riesce di minor interesse.*

MUSICA DEL CELÈBRE SIG. MAESTRO CAV. ROSSINI.

*Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori.*

Marchetti Vincenzo e Baccelli Antonio, Cremonesi.



ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMPO DE' MADIANITI.

Ebrei e Madianiti.

Coro Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fè;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè, e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.

Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vann' esulando.

Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaïde, Maria, Elisero, e detti.

Ana. Elis. Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.

Mos. Che vedo!

Oh, sorpresa! e sei tu, suora? — Anaïde?

Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura.

Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sien date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

Elis. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferì,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora. —

La gloria e la speranza
Del Soglio Egizio, il giovinetto Amenofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senza adorarla: e il core d'Anaïde,
Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nodrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaïde

La speranza compia:

Di Dio la fede confessò Maria.

Popol t'allegra!... Vedi tu pei Cieli

Brillar quell'arco immenso? Egli è l'Eterno,

Che in questo dì solenne

Conferma al popol suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce mist. Mosè t'accosta.

Compie il Signor le sue promesse.—Oh, vieni!

Colmo di gioja il petto

Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!

A novelli furor' vi disponete.

Vêr Faraon movete:

A Dio fedeli siate...

Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

*(Mosè va a prendere le Tavole della legge:
le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)*

Tutti Dio! possente in pace e in guerra,

Cui ciascun si de' piegar:

Noi giuriam prostrati a terra

Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'ajuto divin fatti omai saldi,

A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.

La gratitudin nostra a Dio mostriamo;

E i figli primogeniti,

Sacrati all'ara in onta al Prence indegno,

Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

Tutti La dolce aurora,

Che il Ciel colora,

Promette un giorno

Più bello ancor.

Popol! fedele

Ti serba a Dio;

E l'Angiol rio

Fia lunge ognor.

Questo primiero

Nodo sincero,

È un puro omaggio

Del nostro amor.

Questa col Cielo

Casta alleanza

Darà fidanza

Ai nostri cor'.

Per essa un padre

La terra ottenga:

Per lei si spenga

L'ostil furor.

Ah! quest'aurora

Che il Ciel colora,

Promette un giorno

Più bello ancor.

Mos. Siate presti a lasciar del Nil le rive,

Chè quest'oggi cadranno i ceppi nostri.

Omai, sotto altri cieli,

Lunge da questi mostri,

Le tombe abbraccerem degli avi nostri.

(partono tutti, tranne Anaide)

SCENA IV.

Anaide, poi Amenofi.

Ana. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona

L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno

Sia la colpevol fiamma...

Oh, Cielo!... ed è pur lui... desso... *(per partire)*

Ame. Anaide?

Tu fuggirmi?

Ana. A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei beneficj

Tal mi doni mercè?... questo è l'amore

Che tu mi promettesti?

Ana. Io v'amo... io v'amo...

Aménofi: a voi presso,

Troppo felice, ohime! stata io sarei;

Ma del destin. la più imperiosa legge

Non mi sapria, rapita all'idol mio,

De' beneficj vostri impor l'obblio.

Ame. Credi tu, ch' io consenta a scior' tuoi nodi?
Schiava! tu m' appartieni.

Ana. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?

Non son, non sono io forse

Il figlio del Signor dell' Universo?

Ana. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.

Ame. Oh! per l' estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?

Ana. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore

Non temo io no, se vivere per voi

Più a lungo non poss' io.

Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!... Addio.

Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

Ana. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

(a 2) Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor.

Ana. Ah! qual suon!... già d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!

Ame. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

Ana. Deh! lasciate.

Ame. Invan lo sperì!

Ana. Ah! temete.

Ame. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

Ana. Ma funesto un tanto ardire...

Ame. L'alma mia non sa tremar.

(a 2) Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Il mio barbaro penar.

Ame. Per comando del Re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi. — Io gli scioglieva,
Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,
Che me trascina, or più frenar non posso.

Vado a Mosè: ch' egli oda

Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...

Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (parte)

Ana. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Elisero, Coro d' Ebrei, e detta.

Coro All' etra, al Ciel
Lieto Israel

Elis. Di gioja innalzi i cantici.
Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

Coro Confin non ha.

Mar. La sua bontà,
Pamì l' infido Egizio.
Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Elis. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè...
Tutti Sian lodi a te.
Elis. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
Tutti Sian lodi a te.
Parte Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
Tutti E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
Elis. Coro Dio di Noè!
Mar. Coro Sian lodi a te.
Elis. Coro Signor dei Re!
Mar. Coro Sian lodi a te.
Ana. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto,
Fallace è un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
Mar. Mia figlia... Oh Ciel!... che veggo.
Ana. Non reggo — al mio dolor.
Mar. Dolor?... ma un tale istante...
Ana. È tristo a un core amante.
Mar. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Ana. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Amènofi, e detti.

Mos. Che narri?
Ame. Il ver.
Mos. M' inganni,
Nè a' detti tuoi do fede
Elis. E insiste ancor! non cede?
Ame. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
Elis. Oh qual perfidia!
Coro Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole.
Elis. Mos. Oh error! oh cecità!
Ana. Prencel... gran Dio!...
Ame. T'accheta.
Ana. Ah!... se il vuol Dio...

Fra poco

La grandine ed il fuoco
L' Egitto struggerà.

Elis. Ti piega.

Ame. Audace! — Amici
Cada costui.

Ana. *(additando Mosè agli Egizii)*
No, mostro...

Coro Sia salvo...
Il sangue nostro
Prima si verserà.

Ame. *(ponendosi in atto di difesa)*
Ferite, distruggete! *(ai Soldati)*

Elis. Mar. Mosè, voi difendete. *(agli Ebrei)*

Coro Oh! non temer.

Ana. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Sèguito e detti.

Far. Fermate, audaci, olà!

Elisero, Mosè

Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
Provi l'empio — un tristo scempio!
Che punisca il grave error.

Gli altri

All'idea di tanto eccesso

Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle — ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.

Ame. Padre!

Mos. Signor!

Ame. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi, e il voglio.

Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Sin. Cessa, mio Re!

Ame. Di morte

Degno è il fellon.

Ana. Crudele.

Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin' suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar.

(scuote la verga, ed il Sole si oscura.)

Far. Sin. Ame. Ana.

Cielo qual turbine!
L'aere s'oscura!
Ahi! scoppia il fulmine.
Ah! mugge il tuono.
Ah! dove sono!

a 4 Ovunque incalzami
Alto terror.

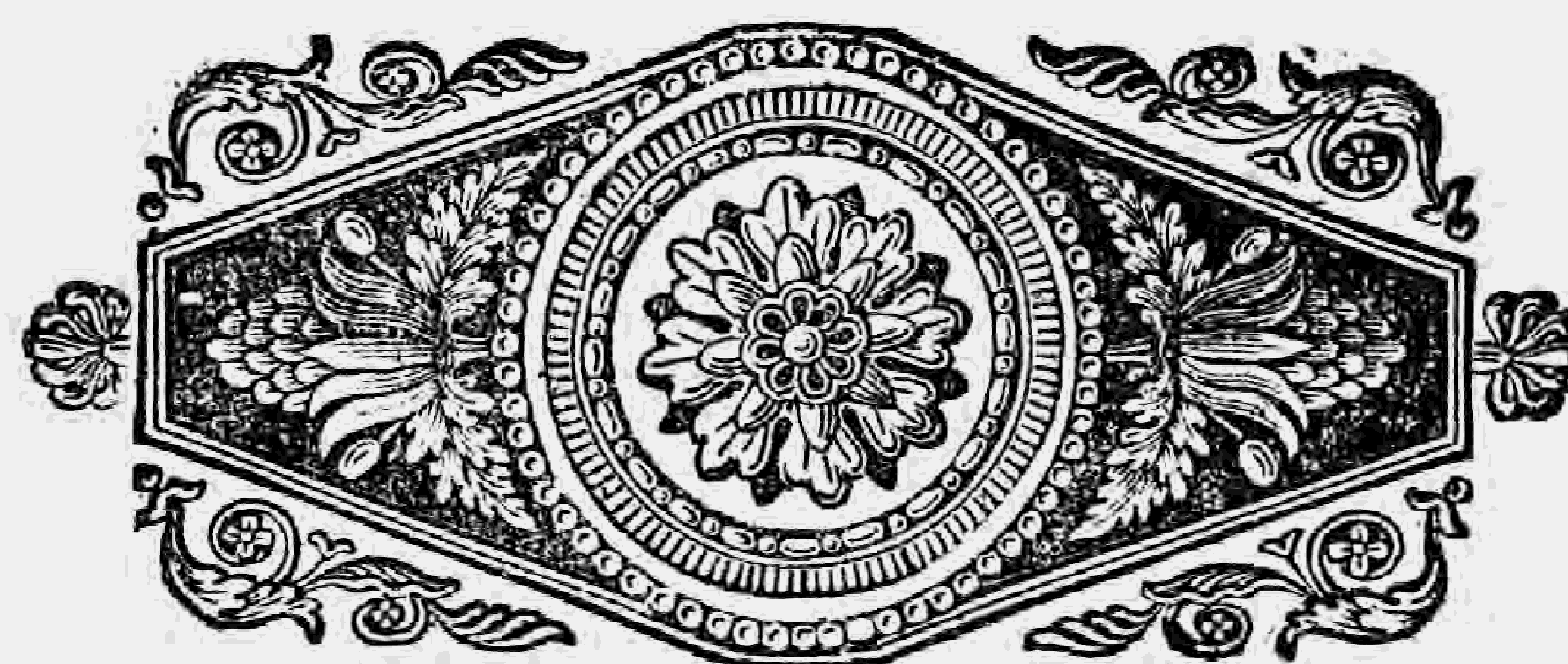
Mos. Elis. Ebrei

Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA INTERNA NELLA REGGIA DI FARAONE

*Faraone, Sinaide, Amènofi,
Grandi, Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri,
ecc. ecc.*

(*La più profonda oscurità regna sulle Scene*)

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Ame. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

Coro O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.

Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

Sin. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!

Coro Stanno al tuo piè, Signore
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
Venga Mosè.

Far. Venga Mosè.
Ame. (Qual cenno!)
Sin. Fia ver?
Coro Mosè s' affretti,
Sin. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Ame. (Perdo Anaide.)
Sin. (Oh gioja!)
Coro Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Ame. Per me non v'è più scampo:
Misero! che farò?
Coro O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebbem... che vuoi?

Sin. (Qual superba favella.)

Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.

Ame. (Fremo di sdegno.)

Mos. Hai divisato forse
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

Ame. (Quale oltraggio!)

Far. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l' orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

Sin. (Oh, cara speme!)

Ame. (Io fremo.)

Mos. Ancor io voglio
Il Divino Creator fausto pregarti:
Elis. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
Mos. Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor.
Ame. (Orgogliosi.)
Mos. Faraon... lo prometti?
Far. Il giuro!
Mos. Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
Far. Il Re te 'l giura.
Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

O tu che vegli ognora
 De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
 Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta
 Lance dell'opre nostre osservi il peso;
 Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
 Che l'oppressor del popol tuo punisci.
 Glorifica il tuo nome,
 Fa pompa di clemenza,
 E dell'Egitto a nuova meraviglia
 Il lume che sparì rendi alle ciglia.
 (*scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno.*)

Tutti Oh! qual portento è questo!

Ame. (Prodigio a me funesto!)

Tutti Oh luce desiata!

Mos. ed Elis.

Celeste man placata,
 Chi è mai che non comprende
 A prove sì stupende
 L'immensa tua bontà?

Sin. Far. ed Ame.

Stupor m'agghiaccia il core,
 Muto il mio labbro rende...
 Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà?

Elis. Egizii!

Mos. Faraone!

Elis. Di questa luce un raggio,
 Rischiarar ancor tua mente.

Mos. E il Nume onnipossente
 Quai figli v'amerà.

Far. Non più: pria del meriggio,
 Con quanti v'ha de' tuoi,
 Là nel deserto puoi
 Muoyer sicuro il piè.

Ame. Ma pria rifletti...

Sin. Ancora
 Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Ame. Ma la ragion di Stato...

Elis. Ceda al voler del Cielo.

Sin. È intempestivo il zelo.

Far. Luogo a pensar non v'è.

Ame. (Oh, crude smanie!
 E come... ahi misero!
 Perder quell'Angelo
 Come potrò?)

Gli altri Voci di giubilo
 D'intorno echeggino,
 Di pace l'Iride
 Per noi spuntò. (*tutti partono.*)

SCENA III.

Faraone, ed Amènofi

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
 Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
 È tempo omai che pieghi
 Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
 Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
 Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
 D'Amènofi le nozze e d'Elegina
 Far note io deggio al popolo di Memfi,
 Sicuro omai che al mio voler t'arrenda;
 Ma... taci? gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

- Ame.* Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah! no... del mio tormento
 Darsi non può maggior.
- Far.* È il Ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso e fiero:
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce e soave amor.
- Ame.* No... sempre sventurato...
- Far.* Perché? Qual tristo fato?
- Ame.* Padre! ah! non sai...
- Far.* Favella...
- Ame.* La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor.
- Far.* È a te ragion rubella?
 Non ti comprendo ancor.
- Ame.* (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato;
 E il più fatal periglio
 Vo intrepido a sfidar!)
- Far.* (Palpito a quell' aspetto!
 Gemo del suo dolore!
 Ah! qual sarà l' oggetto
 Del grave suo penar?)

(parte)

SCENA IV.

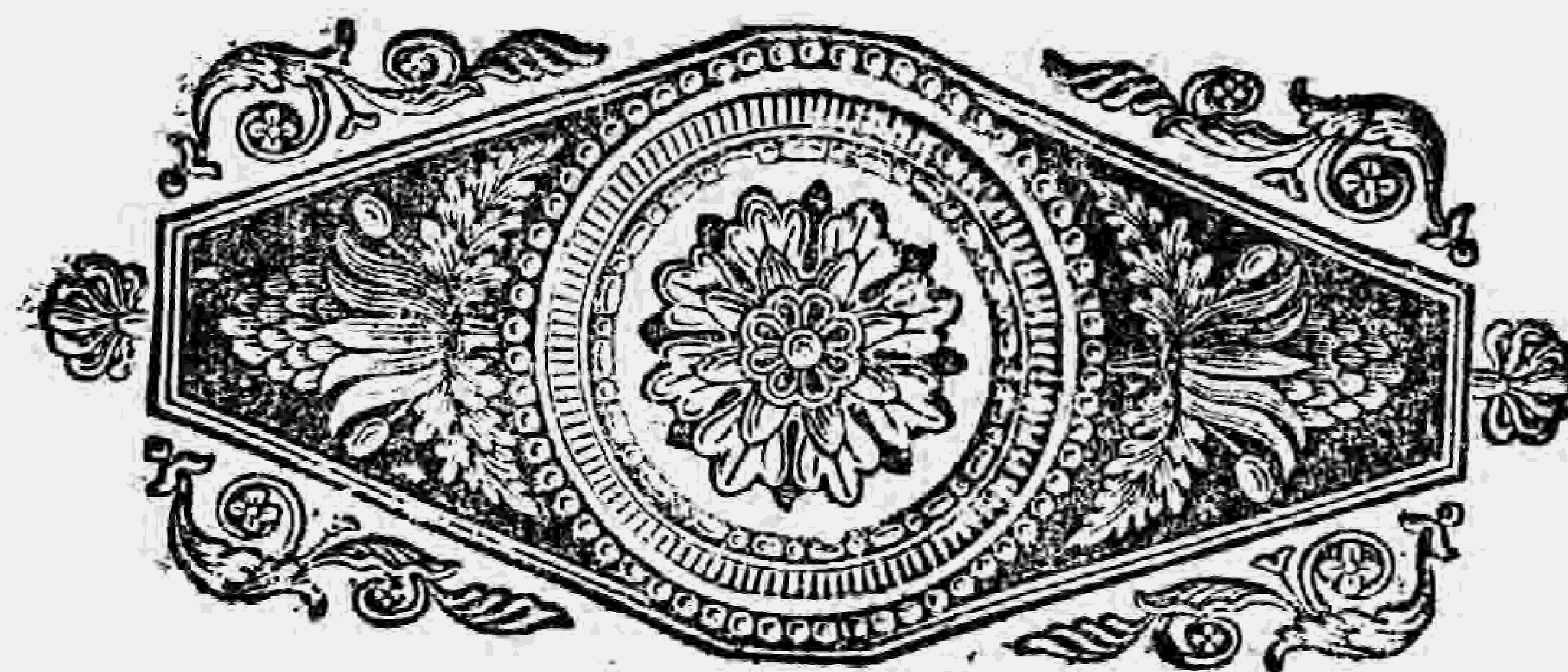
Amènosi, poi Sinaide, e Sèguito.

- Ame.* Qual abisso di mali! orrenda sorte!
 Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
 La mia miseria, il mio dolente stato,
 L' immenso mio soffrire...
 Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!

- Sin.* Mentre d' Isi nel tempio alla gran festa
 Ognun si reca, tu stranier qui resti
 Mesto e soffrente?
- Ame.* Tu il mio cor conosci.
- Sin.* Conosco l' amor tuo: di qual lusinga
 Ti pasci io so.
- Ame.* Senza Anaide, un peso
 E la vita per me.
- Sin.* Nodo più illustre
 Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
 Chè il suo Nume fu il mio:
 Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
 Allo Stato, a tuo padre,
 Traditi entrambi dall' amor ond' ardi.
 Erede, o figlio, del poter supremo
 Te perdendo... pon fede a' detti miei...
 Perdi Mosè, Anaide e in un gli Ebrei.
 Ah! d' un' afflitta il duolo
 Parli al tuo core oppresso:
 Trionfa di te stesso,
 Fa pago il mio desir.
 Cedendo... ah! puoi tu solo
 Calmare il mio soffrir.
- Coro* Parli al tuo cor quel duolo
 Fa pago il suo desir.
- Ame:* (Ah! questo amor può solo
 Ogni mio ben compir.)
- Sin.* Ma, tu taci?... giusto Cielo!...
 Nè ti pieghi al mio dolor.
- Ame.* A vendetta, a strage anelo:
 Di Mosè squarciar vo' il cor.
- Sin.* Dei! che ascolto... tu deliri.
- Amè.* Fra i tormenti, fra i martiri
 L' inuman spirar dovrà.

- Sin.* Ah! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno, tanto orrore...
- Ame.* Per mia mano perirà.
- Una voce* Moviam, moviam al tempio *(da lontano)*
Iside a festeggiar:
La Madre degli Dei
Venite ad onorar.
- Sin.* Ah, vien! chiamato sei...
Fia colpa il più restar.
Calma quell'ira, e cedi
Al mio pregar ardente:
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t'arrendi a me!
- Ame.* Ti rassicura: al Tempio
Volgerò teco il piè.
- Sin.* (Che ascolto... oh qual nell'alma
Piacer mi scende ancor.
All'amor suo, la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura, onor e gloria
Gli sian propizj ognor.)
- Ame.* (Giorno è per me di lagrime
Di lutto e insiem d'orror.)
- Coro* Giorno di gloria! Ah! splendere
Torna la speme ancor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA I.

PORTICO DEL TEMPIO D' ISIDE

*Faraone, Sinaïde, Amènosi, Osiride, Grandi,
Sacerdoti, Guardie e Soldati.*

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorrìdi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

Osiride

Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e Regi,

La Dea m' ispira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.
Coro O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

Osir. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.

Far. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

Osir. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.

Osir. È questo, o Re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo.

Osir. L' odi?

Ame. Anaide!

Sin. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

Coro d' Egizj e detti.

Coro A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portentò.
Sui tempestosi flutti
Del Nil, sta lo spavento:
Tinta di sangue è l' onda
Che facea specchio al Ciel.
L' eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterrance folgori
Sembra scoppiar la Terra;
Pregno d' insetti è l' aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.

Il vento del deserto
È simile al veleno;
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

Far. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.

Osir. Punite!

Ana. Mar. Don. Perdonate.

Sin. Padre tu sei, sei Re.

Osir. Punite voi que' rei.

Ame. Sì tardo io non sarei.

Mos. Il vostro error negate.

Sin. Abbian gli Ebrei mercè.

Mos. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.

Osir. Bestemmia!

Sin. Oh sposo!

Mar. Ana. Elis. Oh, patria!
Oh duol!

Osir. Coro Vendetta!

Sin. Ana. Mar. Elis. Grazia!
Clemenza!

Coro Iside! Osiride!

Sin. Ana. Mar. Elis.
Dio d'Israel, pietà.

Osir. Serapide!

Mos. Ichova!

Osir. e Mos.

Nume eterno che imperi alla luce,

Che passeggi sui nemi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli clementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.

Mos. Viva il Dio d'Israello! (*agita la verga s'estin-*
Tutti Che vedo! *guono l'are ec.*)

Qual prestigio!

Osir. A me stesso no'l credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.

Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti

Ana. Sin. Mar. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire,
Chi può tollerar?

Mos. Elis. Lor toglie la voce
La piena dell' ire
Sì fiero martire
Non san tollerar.

Gli altri Mi toglie la voce
La piena dell' ire
Sì fiero martire
Non so tollerar.

Mos. Faraon, cedi alfine.

Osir. Sia punito il reo popolo.

Coro T' affretta.
Il tempo incalza.

Mos. In nome
Del Dio vivente.

Osir. In nome d' Isi.

Far. Ebbene
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi

Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei;
E questa turba rìa
Fuori di Memfi trascinata or sia.

Ana. Mar. Elis. Oh Ciel!

Ame. Vieni Anaide!

Ana. No, Amènofi: giammai.

Ame. Veglia su dèssa tu... sprezza i perigli.

Mos. Costanza e fè... siam di Giacobbe figli.

Non l'ardor in voi manchi e la fede:

È la morte al reo solo d'orror.

Ana. Elis. Mar. Sin.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

Altri Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.

Mos. Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

Ana. Mar. Elis.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende sōave nel core.
Più la morte a temersi non è.

Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

Ana. Elis. Mos. Mar.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri Non cede a' pianti vostri
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

Ana. Sin. Elis. Mar.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

Gli altri Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

SCENA I.

DESERTO: VEDUTA DEL MAR ROSSO.

Amènofi, Anaide

Ana. **D**OVE mi guidi? Il mio timor dilegua.

Ame. Siegui chi t'ama e temi?

Ana. E in così mesto

Solitario deserto, ove giammai
Uom non penétra, ed il cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Ame. De' Numi e de' mortali

Non dei temer. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi...
Ti son tolto per sempre.

Ana. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.

Ame. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro:
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Ana.

Stelle!

Ame.

S'è vero

Che m'ami, o cara... Anaïde, se m'ami;
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
Io ti conduco al sen... dessa conceda
Ch'io sia tuo, che sii mia...

Ana.

Prence, ah che dici?

Ame.

Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne, a boschi in seno
Lieta io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio tronco ergerò nel tuo bel core.

Ana.

Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento.

Ame.

Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.

Ana.

D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.

Ame.

Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a me ti lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muor.

Ana.

Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obbligo, mi manca il cor.

Ame.

Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.

*(odesi la marcia degli Ebrei)**Ana.*

Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.

Ame.

De' voti sua la meta

Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.

(si pongono in disparte.)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei incatenati e detti.

Mos. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

Mar. Io, sol io piangerò l'amata figlia.
Anaïde in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in core.

Mos. Iddio la veglierà.*Ana.*

Dessa è a' tuoi piedi.

Mar. Mia figlia! Oh immensa gioja! ella mi è resa.*Mos.* Benedite Iddio.*Ana.*

Vedete in lui

Il mio liberator.

Mos.

Egli?

Ame.

M'ascolta:

È breve il tempo. — A te ne vengo, e voglio
Liberò favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaïde amor m'accende.
L'oggetto io possedeo de' voti miei:
Potea forzarla a schiavitù, e volli
Da te ottenerla: consacrare io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...

Mos. Riprovato
Dal padre tuo.

Ame. Scelga Anaide istessa
Fra Sinaide tosto e fra Maria,
Fra Memfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d' Anaide il solo affetto or sento.

Ana. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell' amor.

Mos. Anaide...

Ame. Oh! non tentarla.

Mar. Eli. Dio, sostienla in tuo favor.

Mos. Ti decidi: or scegli... parla...
Fra Dio scegli e fra l' amor.

Ana. Dio, la vittima difendi
Del dovere e dell' amor.

Mar. Mos. e Eli.

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.

Eli. Anaide.

Mar. Amata figlia.

Eli. Mar. A Dio fido scrba il cor.

Coro Al dover pensa, alla patria.

Mar. Eli. Mos. e Coro

Temi l'ira del Signor.

Ana. Ah! decisi... il Ciel m' inspira,
Obbedisco al mio Signor.

Ame. Anaide!... Hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.

Gli altri Cede al Nume che la inspira,
E trionfa del suo cor.

Ana. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio fuoco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

Ame. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

Altri Oh ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d' amor.

Mos. Udisti il suo voler?

Ame. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v' insegue,
Cinto d' immensi armati.
Del popol tuo, carico di catene,
L' inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.

Coro Ah! contro noi s' avanza
Faraon.

Mos. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.

Ame. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete

Armato di vendetta — Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond' io sì fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. *(parte)*

Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L' amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch' ei tutto può — venite.

SCENA III.

LE SPONDE DEL MAR ROSSO.

Mosè, Anaide, Maria, Elisero, e Cori.

Mos. In tal momento orribile
Poter irresistibile
M'innalza al Ciel.

Gli altri Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.

Mos. E d'Israello Iddio
Invoca sol Mosè. —
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;

Mos. Coro. Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

Elis. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Coro Pietoso Dio, ne aita:
Noi non viviam che in te.

Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,

E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

Coro Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.

Elis. Qual fragor!

Mar. Giusto cielo

Ana. Dall'alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.

Ana. Qual orda.

Elis. Han seco morte.

Coro Ah! dov' è mai lo scampo
Che tu ci promettesti.

Elis. Come pagnar?

Mar. Dove fuggir?

Mos. Nel seno
Di quell'onde. — Obbliaste, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch' ei punisce gl' ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.

Coro Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V' è salvezza, v' è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amènofi, Egizii.

Far. Dove son dessi? — In grembo al mar profondo
Morte gli colse.

Ame. Ah no! vedi fra l' onde

54

Si schiudono un sentier. Coll' arme in pugno
Sulle traccie degli empj
Affrettiamci, o soldati,
E sian per noi tutti que' rei svenati.

(*gli Egiziani entrano tra i flutti, ove ri-
mangono sommersi.*)

FINE.



